Lunedì 28 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 24.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

SACERDOTE E PATRIOTA

(dal *Giornale*)

È morto ieri monsignor Carini.

Figura delle più spiccate, interessante al massimo grado in un mondo anche troppo ricco di gente, che nessuno arriva a distinguere, monsignor Carini è scomparso quando la sua personalità piegava sotto lo *sforzo continuo* della modestia che egli stesso le imponeva.

Additato, e lo era di fatti, come la creatura di questo mondo più cara al Pontefice, amato dall'on. Crispi con tenerezza di padre, giunto già, ancora giovane, a tutti gli onori, prossimo alla porpora cardinalizia, letterato insigne, archeologo reputato, studioso d'ogni disciplina, non estraneo a nessuno dei movimenti delle idee moderne, scrittore facile, parlatore arguto, pronto a tutte le carità, aperto a tutte le bontà, quel prete piccoletto aveva nelle sue mani le chiavi di alcuni cuori di una certa grandezza, e nel suo il deposito di alti pensieri, di confidenze, di segreti morti ieri con lui.

Come Carlo Bini e Luigi La Vista, ricordati insieme ad Hoche da Francesco de Sanctis, là dove parla, nel *Saggio intorno a Federico Schiller*, di Max Wallenstein, monsignor Carini porta con sè nella tomba assai più di quanto al mondo non ha potuto dare e di lui il mondo non giunse a sapere. Qualche cosa trapelò, sempre suo malgrado; qualche cosa che ieri, a Massaua, ha concesso al generale Baratieri di sentirsi acclamare e benedire, e di sentire acclamate e benedette le vittorie italiane e la bandiera italiana, da un Delegato del Pontefice, da padre Giovanni da Carbonara.

La Prefettura apostolica dell'Eritrea era stata in parte, *in molta parte, forse,* opera sua.

* * *

Monsignor Isidoro Carini era nato a Palermo nel 1843. Pochi giorni or sono aveva celebrato il suo compleanno. Figlio di Giacinto Carini, il bel signore e *il gran signore* delle *cospirazioni* siciliane, direttore a Parigi di quel *Courrier italien* che era come l'angolo aristocratico attorno a cui si raccoglieva il meglio e il nobile dell'emigrazione italiana; figlio di Giacinto Carini, prode dei prodi, generale illustre, valoroso, patriota della *grande schiera*, Isidoro Carini fu prima allievo dei gesuiti, poi del Seminario arcivescovile. Nel 1868 era già sulla breccia con due giornali fondati da lui uno dopo l'altro, l'*Amico della Religione*, l'*Ape Iblea*, quest'ultimo sotto il nome di *Sicilia Cattolica*, credo, vive *ancora*; e in quell'anno stesso prese gli ordini sacerdotali. Di lì a non molto il cardinale Celesia dava al futuro canonico del Capitolo di San Pietro, un seggio nel Capitolo Collegiale della Cattedrale di Palermo.

La sua carriera ecclesiastica, come quella di dotto, continuò sempre così rapidamente. Nel 1877 era già professore di paleografia e di diplomatica nell'Archivio di Stato, professore nel seminario di Palermo, fondatore della sicula società di Storia patria, di accademie, di *sodalizi scientifici*, che sempre se lo disputarono. Nel 1879, Leone XIII, che aveva conosciuto, cardinale di Perugia, lungamente il padre comandante colà d'esercito, chiamò a Roma il figlio.

È noto quel che avvenne. Il canonico palermitano si mutò in monsignore, il *monsignore* giunse fino alla prefettura della Biblioteca Vaticana, l'apice della sua gloria, l'origine del più grave dei dolori che hanno *forse* affrettato la sua fine, perchè questo prete dabbene ebbe tre forti contrariazioni e tutte in una volta.

Egli era *fratello uterino* del comm. Castorina; e le sciagure di costui e la malattia grave di una sorellastra, lo afflissero profondamente; ma il colpo terribile fu quello del furto dei famosi cimeli della Biblioteca Vaticana. Le quaranta pagine sottratte dal *Libro delle Omelie*, quelle dei *Trionfi del Petrarca* e del *Dante*, stampate il Quattrocento, che all'estero avrebbero pagate un milione, furono ricuperate per miracolo; ma il chiacchiericcio durò a lungo, e la circostanza parve opportuna a parecchi per tirare qualche sassata all'uomo tenuto dal Papa in tanta e così meritata estimazione. Questa estimazione era il tormento segreto e la ragione d'invidia di tanti della Curia. Si aggiunga l'amicizia dell'on. Crispi, e la parte, sia pure che non volesse, rappresentata vedendo quasi ogni giorno l'uno e l'altro dei due *personaggi*, e *si capirà di leggeri* a quanta gente parve bene di esagerare il pericolo corso dai preziosi tesori della Vaticana.

Monsignor Carini era vivamente accorato. Non più tardi dell'altro ieri era stato a palazzo Braschi a vedere l'on. Crispi; e all'on. *Crispi*, l'ho saputo per caso, gli amici e familiari suoi non ebbero ieri sera il coraggio di dare la triste novella. Al momento di ritirarsi nella sua camera, l'on. Crispi seppe che monsignor Carini stava di molto male; e a chi gliene parlava rispose:

— È tanto giovane, e deve trattarsi di male passeggero...

E monsignor Carini, da undici ore, era già morto!

* * *

Aveva scritto una biblioteca, monsignor Carini. Era andato a Venezia, nel 1881, al *Congresso geografico*; nel 1884 a Torino, dove si tenne quello di storia. Certe sue memorie archeologiche, illustrazioni di monete, di piccoli scavi, di utensili, sono tra le prose più saporite di questi anni. I dotti conoscono gli studi suoi sull'*Arcadia*, la sua continuazione dei *Regesta pontificii*, assunta d'ordine del Pontefice. Egli rese all'Italia e *alla* sua *storia servizio insigne* recandosi in Spagna, prima del centenario del Vespro siciliano, mettendo in luce documenti di valore singolare sopra punti *controversi e oscuri* del nostro passato; ma nessun servizio più grande della scoperta e della pubblicazione dei documenti del Vespro. *La luce* fu tale, tale la documentazione di verità rigida, dimostrata, che Michele Amari rifece la nona edizione della celebre *Storia del vespro siciliano*, giovandosene oltre misura.

Questo il prete, ieri morto, della razza dei Muratori, dei Cavedoni, degli Spano, erudito, sapiente come loro, ma più addentro di loro, per le singolari combinazioni dei tempi, delle parentele, delle *amicizie*, delle *protezioni*, nella vita italiana. Figlio di Giacinto Carini, siciliano, egli non fu mai uno dei frati della Gancia, ma c'era in fondo alla sua coscienza il tesoro d'un patriottismo intenso e discreto. Egli era il solo a cui riusciva di parlare al Papa dell'Italia *e* a Crispi del Papato. Ho ricordato più avanti l'istituzione della Prefettura Apostolica all'Eritrea; potrei dire qui, oggi che la morte scioglie da ogni riserbo, come nacque nel Pontefice l'idea della parola d'ordine data al Clero siciliano perchè si facesse apostolo di pace, quando, nell'inverno del 1893, l'incendio delle passioni e dei trascurati bisogni mise in fiamme parte dell'Isola.

In quei giorni di terrore, monsignor Isidoro Carini ebbe angoscie inenarrabili. Nella coscienza di lui si conciliarono allora come sempre i due doveri più alti della *sua vita*: *servire* la patria, non tradire la religione. Egli riuscì a praticarli entrambi con un cuore, un ingegno, una finezza, di cui da ieri in qua si è rotto lo stampo. Che uomo è morto, e quale amico ha perduto l'Italia! Quest'ultimo dei *favoriti* papali, aveva *risciacquato* la *storia pontificia* nella peggiore delle sue pagine. Era il raggio del mondo moderno, penetrato là *dove l'astro non può essere che uno solo*, una sola la luce; e l'astro, nella persona di Leone XIII, non sdegnava il contatto di quel raggio. Quante volte, nell'intimità dei loro colloqui, la conversazione, spogliata d'ogni preoccupazione terrena, rivolta agli alti sublimi ideali di due intelletti fatti per intendersi, dev'essere stata, anche per l'esilità trasparente dei due corpi, quella mistica di due anime!... *Livius.*

— In Roma si sparse la voce, raccolta da parecchi giornali, che mons. Carini non sia morto di morte naturale. Anzi uno dei giornali che raccolsero questa voce dice che, per *soffocare sospetti* che offendono, per far tacere voci che possono avere un'apparenza di fondamento, sarebbe opportuno che l'autorità giudiziaria procedesse all'autopsia del cadavere.

Si rileva da altro giornale che il decesso di questo esimio prelato avvenne nello stesso modo di quello di un cardinale morto anni or sono, ed egli pure ritenuto in Vaticano amico dell'Italia *moderna*.

Crispi e le elezioni

Il lavoro dell'Opposizione.

Ferruccio Macola telegrafa da Roma 26, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Mi scrivono che vi sono a Venezia alcuni follemente speranti che Crispi non faccia le elezioni. Disingannate *i tapini. Crispi le farà, senza debolezze,* senza oscillazioni e senza esitanze. »

Un altro telegramma da Roma dice che continuano le conferenze fra i deputati di Opposizione a Montecitorio. Frequentissime sono quelle fra Cavallotti, Rudinì, Giampietro, Brin, Martini, Lacava, *e altri*.

La *Tribuna* dice che si faranno tre Comitati distinti d'Opposizione: uno d'Estrema Sinistra, un altro della Sinistra oppositrice, un terzo di Destra.

La *Tribuna* stessa commenta l'esistenza dei tre Comitati come indizio *dell'impossibilità* dei vari *gruppi* d'Opposizione di intendersi neanche per la tattica elettorale.

La fine della crisi francese

Il nuovo Ministero.

Parigi 27 — Il Gabinetto è stato iersera definitivamente costituito così:

Presidenza e finanze Ribot, giustizia Trarieux, esteri Hanotaux, interni Leygues, istruzione Poincarré, lavori Dupuy du Temps, commercio Andrelebon, agricoltura Godeau, colonie Chautemps, guerra generale Jamont, marina Bernard, prefetto marittimo di Brest.

I *giornali commentano* lungamente la formazione del nuovo Ministero.

I giornali repubblicani moderati, pure facendo qualche riserva, gli danno il benvenuto e felicitano Ribot di avere assunto la grave missione.

I giornali radicali e socialisti esprimono *il loro malcontento* e *prevedono* una nuova crisi a breve scadenza.

IL MINISTRO RUSSO DE GIERS

è morto sabato sera a Pietroburgo. I funerali si faranno mercoledì.

IN GRECIA

Nell'attesa degli avvenimenti.

Le condizioni presenti dello Stato e del popolo greco rendono sommamente interessante il seguente scritto di un italiano che visse lungamente nella capitale di quel Regno:

« È o *no* scoppiata la rivoluzione in Grecia?

Gli ultimi telegrammi da Atene affermano che « la calma è completa e l'ordine ristabilito », ma probabilmente è un ristabilimento che somiglia a quello di Varsavia. Ad ogni modo, oggi come oggi, l'esistenza della calma esclude l'idea della rivoluzione; se non che la rivoluzione esiste veramente, e non da pochi giorni.

Chi ha visitato il paese affidato alle cure di re Giorgio, e ricorda le vicende attraverso le quali è passato negli ultimi anni, non durerà *fatica* a persuadersi. Alla superficie il mare seguirà bonaccia, e forse seguiterà ancora un po' ad illudere le *officiose* agenzie telegrafiche; ma, sotto le vaghe increspature, si formano, s'urtano, si accavallano delle correnti la cui violenza noi, italiani, non possiamo immaginare. Sono correnti d'invidia, di livore, d'odio partigiano, di malcontento generale; è un bisogno di rovesciare sempre qualcuno e qualcosa, una tormentosa aspirazione di menar le mani, di fare, anzi di disfare per rifare tutto da capo. Nel greco moderno manca non già la coscienza *d'una* patria, ma quella *della* patria quale egli ricevè dai congressi delle potenze e dai trattati. Che se il sangue greco non ha più globuli omerici, è pur vero che in ogni figlio d'Ellade c'è sempre un po' del rivoluzionario del 21.

Gli stessi greci non sanno, in fondo, cosa si vogliono. Tante teste, tante idee, tanti uomini, tante volontà disparate. Durante il *mio* soggiorno in Atene, non fui capace di appaiare due affetti, due opinioni.

Chi ama il *re Giorgio* perchè è buono, e chi non può soffrirlo così filosofo, così scettico, così incurante; chi confida nel grasso e linfatico principe ereditario Costantino, e chi lo disprezza per preferirgli il fratello suo Giorgio, nato fra gli alti silenzi di *Mon repos* a *Corfù; chi si strugge* di tenerezza *dietro* la bigotta pietà della regina Olga, e chi non vede in lei se non la propagandista della Santa Russia; chi vorrebbe rimessa in vigore l'etichetta dignitosa della Corte, e chi stima insufficiente la libertà eccessivamente democratica ch'essa *concede*; chi invoca una mano di ferro, un'animo risoluto, un cuore ardente di patriottismo, e perciò rimanderebbe il monarca tra le neb-

APPENDICE DEL *FRIULI* (8)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

E aspettò la *risposta del fanciullo*; tormentato da quella vaga inquietudine sempre dissimulata, benchè agiti l'animo ed umilii, vedendo un inferiore che ci sorpassa in intelligenza e potere.

Giorgio non rispose, ma volgendo il capo verso il fondo della piazza:

— *Osservate*, gli disse, i negri aspettano un capo.

— Ebbene, hai ragione Giorgio, disse allegramente Giacomo già consolato della patita *umiliazione* dalla *coscienza* della sua forza, meglio comandare ai negri che obbedire agli altri.

Pietro Munier, cedendo al consiglio del figlio minore, e all'impulso dato dall'altro si avanzò verso i negri, i quali, discutendo sul capo da scegliere, appena videro uno dei più rispettati mulatti dell'isola, da tutti amato come un padre, gli si aggrupparono intorno e lo pregarono di volerli condurre a combattere.

Allora s'operò uno strano cambiamento in quell'uomo. Il sentimento della sua *inferiorità*, che *non poteva* sostenere lo sguardo dei bianchi, disparve e fece posto all'apprezzamento del proprio merito: la sua alta statura parve ingigantire; si rialzò sulla vita; i suoi occhi smarriti dinnanzi a Malmédie lanciarono lampi di fierezza. La sua voce un momento prima tremante e debole, prese un accento terribile, con un gesto *energico mettendo* la carabina a bandoliera, sfoderò la sciabola e disse:

— Avanti!

Poi gettando un ultimo sguardo al figlio minore, rientrato sotto la *protezione* del negro vestito di bianco, disparve colla sua nera scorta all'angolo *della stessa strada presa* dalle truppe di linea e dalla guardia nazionale, gridando per la seconda volta:

— Avanti!

La linea di *difesa* si divideva *in tre* parti. A sinistra, il battaglione Faufaron, in riva al mare, munito di diciotto cannoni; *in* mezzo, le trincere armate da ventiquattro pezzi d'artiglieria, a dritta, la batteria Dumas, protetta soltanto da sei bocche da fuoco.

Il *nemico vincitore*, *dopo essersi* avanzato in tre colonne sui tre differenti punti, abbandonò i due primi riconoscendone la forza, per rovesciarsi sul terzo, che, non solo era il più debole, ma era difeso dalle artiglierie nazionali. Tuttavia, contro ogni aspettativa, alla vista di quella massa compatta che marciava colla terribile regolarità della disciplina inglese, la belligera gioventù invece di impaurirsi corse al suo posto, ordinandosi colla prestezza e l'abilità di vecchi soldati, ed aprendo un fuoco così ben nudrito e diretto, che il nemico credette d'essersi ingannato sulla forza della batteria e sugli uomini che la manovravano. Nonostante si avvicinarono sempre, poichè, più la batteria era micidiale, più urgeva di spegnere il suo fuoco. Ma allora la maledetta raddoppiò i suoi tiri: fece seguire alle palle la mitraglia, e con tale velocità che il disordine ben presto scompigliò le file degli inglesi. *Nello stesso tempo* cominciò il crepitare dei fucili: file intiere cadevano fulminate, ed il nemico sorpreso da così energica resistenza, ripiegò e fece un passo indietro.

Sull'ordine del capitano generale, la truppa di linea e il battaglione nazionale *riuniti sul punto minacciato*, uscirono uno a sinistra, l'altro a dritta, e alla baionetta si diressero a passo di carica sui fianchi del nemico, mentre la formidabile batteria continuava a fulminarli di fronte: la truppa eseguì la sua manovra colla precisione abituale, aprì una breccia nelle file degli *inglesi*, e raddoppiò il disordine. Invece, il battaglione comandato da Malmédie, sia che fosse trascinato dall'entusiasmo, o eseguisse male il *movimento comandato*, invece di piombare sul fianco sinistro e d'operare un attacco parallelo all'altro delle truppe di linea, urtò con falsa manovra il fronte dell'armata inglese. La batteria fu costretta a cessare il fuoco, e siccome era la mitraglia che spaventava il *nemico*, esso *riprese* coraggio e si scagliò sui nazionali, che, per dire il vero e a loro gloria, sostennero l'urto senza retrocedere d'un passo. Tuttavia la resistenza non poteva durare da parte di quella brava gente a repentaglio con un nemico ben disciplinato, di *forze* dieci volte superiore e dovendo far tacere la batteria; essi perdevano ad ogni istante un gran numero d'uomini. Ben presto, con una manovra abile, la sinistra degl'inglesi investì la dritta del *battaglione* de' nazionali. Nel punto d'essere accerchiati, questi, inesperti a mettersi in quadrato, furono ritenuti come perduti.

Infatti, gl'*inglesi continuarono* il loro movimento progressivo, e simili ad una marea ascendente, avvolsero colle loro onde quell'isola d'*uomini*, allorchè ad un tratto i gridi di *Francia! Francia!* risuonarono a tergo dei nemici. Succedette una spaventevole scarica di moschetteria, *poi* il *silenzio* più *cupo* e terribile.

Una strana ondulazione apparve sulle ultime linee nemiche e si propagò fino ai primi ranghi: le uniformi rosse si curvarono sotto un vigoroso attacco alla baionetta, come spighe mature sotto la falce del *mietitore*. Adesso erano gl'inglesi accerchiati: toccava a loro di attaccare l'ala destra, sinistra ed il centro. Ma i rinforzi ricevuti dai francesi non accordavano tregua; incalzavano sempre, in modo che dopo dieci minuti gli inglesi si trovavano accerchiati e bersagliati da ogni *parte*. Malmédie *compiendo* istintivamente la stessa manovra, cercò di spingere i nemici dalla parte della batteria, che ad un tratto smascherata *cominciò* a mitragliare.

In quest'istante la sorte fu decisa in favore de' francesi.

Allora il signor di *Malmédie*, sentendosi fuori di pericolo, gittò un'occhiata sui liberatori, già intravvisti, ma che aveva esitato a riconoscere, tanto gli *costava* fatica a render *loro* il saluto. Infatti, era quel corpo di negri, tanto disprezzati, alla cui testa si trovava Pietro Munier, il quale vedendo che gl'inglesi accerchiavano Malmédie, era accorso *coi* suoi 300 uomini in aiuto: era Pietro Munier, che dopo aver combinato quella ingegnosa manovra, coll'abilità di un provetto generale e col coraggio d'un semplice soldato, s'era ritirato nel punto più minacciato, tenendo la sciabola in pugno, sempre ardito, pronto all'attacco: sempre entusiasta, temerario, facendo fronte al nemico a testa alta, gli occhi infiammati dalla collera, i capelli sciolti al vento. Finalmente era Pietro Munier, la cui voce rimbombava come il cannone: quella voce che aveva detto — avanti! — prima della *battaglia*, e *ripeteva* — avanti! — in mezzo all'eccidio.

— Avanti! urlava, non stancandosi a ripeter quel grido di guerra.

E siccome le palle e la *mitraglia* sembravano formare una barriera, accatastando i morti e i feriti, esso, sorpassando quella *muraglia umana*, gridò:

— Alla bandiera! alla bandiera, camerati!

Si vide entrare in mezzo a un gruppo d'inglesi, poi cadere, rialzarsi, spingersi fra le file, poi, dopo un istante, riapparire, cogli abiti lacerati, la fronte grondante sangue, la bandiera in mano.

Allora il generale, temendo che i vincitori, spingendosi troppo avanti contro gl'inglesi, cadessero in qualche agguato, fece battere la ritirata. La truppa di linea obbedì per la prima, conducendo seco i prigionieri, la guardia nazionale raccolse i morti, ed infine i negri protessero la ritirata, circondando la bandiera.

(*Continua*).

bie della nativa Danimarca, e chi sogna lo platoniche *repubbliche dell'antichità*, mentre altri non vedono salute che nella repubblica di modello francese. In tutti i casi, comunque, la convinzione che il presente non può, non deve essere, che un periodo transitorio: o procedere o retrocedere, pur di uscire dallo stato odierno, dal momento che esso non rappresenta un ideale abbastanza elevato da suggerire la rassegnazione ai molti e pesanti doveri che impone.

***

Nessuno potrebbe in verità sostenere che il successore del ripudiato Ottone di Baviera sia riescito, nei trentadue anni da che trovavasi a capo della Grecia, a guadagnare larghe e concordi simpatie a sè e a suoi eredi. Spesso e volentieri in giro per l'Europa, Giorgio I è infatti un curioso tipo di filosofo in missione di re costituzionale, pronto a tutto e a tutto rassegnato, un po' *scettico, un po' mondano, democratico* senza troppa convinzione, osseguente alle leggi, ma senza entusiasmo, che ama i greci, perchè gli dettero una corona, ma che dimani non spirerebbe sul trono per paura di perderla.

— Non ha mai osato nulla! sentii ripetere da più parti. Quasi non costasse maggior fatica la saggezza dell'audacia, la prudenza dell'imprudenza.

Una sola volta Giorgio I potè illuderai fino al punto da credere che tutto il popolo d'Ellade scoppiasse d'amore per lui; e fu quando il 27 settembre 1885 egli giungeva ad Atene, interrompendo il suo vagabondaggio autunnale per la gravità degli avvenimenti politici. Avvenuta l'improvvisa unione della Rumelia orientale alla Bulgaria, pareva che l'Oriente intero dovesse andare in fiamme, e per ciò la Grecia erasi approntata alla guerra. All'arrivo del re, dal Delyannis, allora capo del governo, all'*ultimo pezzente*, tutti gli Ateniesi, recatisi alla stazione a riceverlo, erano nell'immenso corteo seguente la carrozza reale fino in piazza della Costituzione. Libere al vento e al sole sventolavano le bandiere dei Macedoni, dei Candioti, degli Epiroti, dei Traci. Le grida di allegrezza e le canzoni guerresche salivano al cielo insieme agli applausi, fin che il re, pallido e nervoso, apparve a una finestra del suo palazzo, dimandando sacrifici, le gravi condizioni esigendo non solo coraggio, ma denari per provvedere alla difesa del paese. All'ombra dei magri alberi sorgenti sul limitare della spianata davanti la reggia, il popolo, quando non potea più gridare, batteva le mani, e quando era stanco di battere, piangeva. La patria tutta libera e unita *e forte... che idealità, che nobile sogno!*...

L'ora pareva giunta... Già le floraie intrecciavano le corone di mirto destinate ai trionfatori di ritorno dai campi della Tessaglia e dell'Epiro; ma, in luogo della vittoria, sopraggiunse quel blocco combinato fra le Potenze, che nessun greco vuole ancora perdonare all'Italia per la parte che in esso prese; e subito l'amore dinastico volò via da ogni cuore.

Secondo i greci moderni, la bontà di un re non ha che due vie per manifestarsi: o condurre il suo popolo alla guerra e alla vittoria, o procurargli un lungo e sicuro benessere. In realtà essi non videro quella nè godono questo. Tarpate le ali alle grandi speranze del 1885, la Grecia dovè piegare il capo sotto il giogo di imposizioni man mano più feroci; ma, dolendosi del giogo, nessuno ricorda più la parte di colpa che ebbe negl'inconsulti armamenti voluti allora. In quel solo anno, il Tricupis, succeduto al Delyannis si vide costretto a ricorrere a nuove gabelle per oltre cento milioni. Così, abolito l'entusiasmo, rimasero gli impegni....

***

Paese troppo giovane, troppo piccolo, troppo inquieto, la Grecia non avendo risorse proporzionate alle voglie smodate e ai debiti contratti, era naturale che il malcontento aumentasse via via fino al grado ch'è giunto. Ed è un grado massimo, che confina con la fame nelle campagne e con la esasperazione nelle città.

Bisogna aggiungere alla impotenza economica l'inquinamento della vita politica, se si può chiamare politica la disistima verso tutti coloro che stanno in alto; l'odio reciproco fra i partigiani di questi e di quelli; le beffe, gli insulti, la calunnia adoperate come armi comuni — perchè nei momenti supremi si ricorre più volentieri al bastone e alla rivoltella. Ad Atene le gare di parte hanno ormai un martirologio.

Noi, corrotti forse solamente alla superficie, ci scandalezziamo ancora se un candidato alla deputazione offre un po' di vino a' suoi elettori; ma in Grecia le elezioni si contrattano e si pagano a *drachme* di carta, come i polli al mercato! Venti, trentamila *drachme*, non sembrano troppe per uno scanno in quel parlamento che rappresenta il centro della lue, il focolare dell'infezione, invece che il cervello e il cuore della nazione. Come ormai dovunque, i partiti politici non vi sono più nettamente distinti, raccolti attorno a speciali programmi, ma inspirati sempre dall'interesse generale. Abolito ogni rispetto, la successione del gruppo A al gruppo B non avviene se non quando la quotidiana denigrazione produca i suoi effetti. Un valente medico di Atene, colto e tranquillissimo in famiglia, mi diceva con la maggior naturalezza che i *tricupisti* erano un branco di galeotti. Egli era naturalmente *delyannista*.

Non ostante la confusione intervenuta anche *nelle cose politiche*, Tricupis e Delyannis rimangono pur sempre i due uomini più in vista, che hanno maggior numero di seguaci e che sino da qualche anno fa si balocc avano in quiete il potere, prima cioè che il partito del Rahllis acquistasse importanza. Ora che, secondo il telegrafo, il Tricupis si è dimesso da presidente del Consiglio, si vedrà forse succedergli il vecchio Delyannis, e sarà peggio di prima.

Quanto al re Giorgio, egli non sa che pesci pigliare, e sarà bravo se non vi rimetterà la corona.

Intanto, è positivo che occorrono denari per far fronte agl'impegni, visto che non rimane più nulla da tassare. La *drachma* è caduta tanto in basso che gli stessi *greci* la rifiutano; e ai forestieri è serbata la gradita sorpresa di dover pagare gli albergatori d'Atene *in oro anzichè con la moneta nazionale!*

E' facile immaginare che nelle città continentali lontane dalla capitale e nelle isole Jonie il disagio economico, sebbene non minore che ad Atene, è più paziente e contenuto. Si soffre, si, ma anche si lavora e si spera; mentre ad Atene le parole bruciano e le voglie irrequiete allagano le strade comprese nell'angolo formato dalle lunghe vie d'Ermete e di Eolo, fra piazza della Costituzione, ove sorge il palazzo reale e sovra un altipiano del monte Licabete, e l'estremità del grande *boulevard*. Ivi si *raccoglie più specialmente la vita cittadina*; ivi sorge il Parlamento, la biblioteca, i maggiori palazzi, e quell'Università che fe' esclamare al vecchio e glorioso Kolokotroni, mentre la si costruiva: «Ecco un edificio che creerà *degli imbarazzi a quello del re*; ma sarà esso che divorerà la Turchia e farà la *patria* più grande di quanto noi abbiamo potuto farla coi nostri fucili». Sogni, sogni, pur troppo, perchè tutto induce a credere che la mancanza di quella suprema virtù che è la rassegnazione, la Grecia, così instabile, così immodesta, *così inquinata dalle passioni partigiane*, dovrà tornare indietro, e traverso chissà quali e quanti giorni dolorosi.

Ho detto da principio che non pochi muovono censura al Re per avere non solo abolita ogni etichetta di Corte, ma permesso che la democrazia vi penetrasse in giacchetta. Infatti ai balli della reggia marsine e giacchette vi sono accolte *con lo stesso sorriso di compiacenza*, dal momento che gl'inviti dalla società elevata discendono fino agli oscuri presidenti delle piccole società operaie. Ecco a proposito un episodio storico *graziosissimo*. Il *ministro d'una nazione molto vicina all'Italia*, dovendo una sera intervenire a una festa a Corte, fece chiamare il cocchiere per impartirgli certi ordini e precisare l'ora in cui la carrozza avrebbe dovuto esser pronta. Il cocchiere però si scusò: quella sera egli non poteva proprio servire Sua Eccellenza perchè, quale presidente dell'associazione dei votturali, il re Giorgio lo aveva invitato al ballo!

Ed Eccellenza e cocchiere s'avviarono a piedi, ognuno per conto proprio, alla reggia di marmo pentelico, che ora è *custodita dalle truppe!*»

Atene 26 — Venne costituito il nuovo Gabinetto, sotto la presidenza di Nicola Teodoro Delyannis.

Atene 26 — *L'Ufficiale* di ieri pubblica il decreto che proroga la Camera di quaranta giorni. Lo scioglimento verrà decretato innanzi il termine di tale periodo.

Un morto che... non è morto

Ad Alessandria della Rocca (Siracusa) un vecchio, certo Scalzo, colpito da sincope momentanea, fu ritenuto morto e, chiusolo in cassa, *venne trasportato in* chiesa. I sagrestani, trovandosi attorno al catafalco, udirono un leggiero rumore. Avvicinatisi al feretro, con spavento e meraviglia si accorsero che il vecchio era tuttora vivente. Aperta la cassa, lo Scalzo, tremante di paura, balzò fuori. Accorsa la famiglia, lo si trasportò a casa.

Ai denutriti, diamo il Pitiecor.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

La Commissione ordinatrice della lotteria del *Telegrafico*, che si terrà prossimamente in Roma, desiderosa di esporre fra i vari oggetti anche un albo di autografi preziosi, si è rivolta pure ad Olinto Guerrini (Lorenzo Stecchetti) chiedendogli qualche verso: ed il poeta si affrettò a tenere l'invito inviando le seguenti due quartine.

Su le sabbie roventi e sotto i pruni
Aspri de le mimose, ignudo il piè,
Vi s'agliaste all'assalto, ascari bruni,
Viva Italia, gridando, e viva il Re;

E noi quaggiù, che voi chiamate padri,
Paghiamo anche noi senza pietà,
Cercando il modo di scoprirci ladri
E di mostrarci rei d'ogni viltà.

×

Cronache friulane.

Gennaio (1410). Papa Alessandro V ordina al Comune di Udine di tenersi fedele al patriarca Antonio Pancera.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo può riconoscere facilmente la sua debolezza e fragilità, se considera ciò che lo insuperbisce o ciò che lo umilia.

×

Cognizioni utili.

Volete comperare dell'ottimo aceto con pochissima spesa? Esponete al sole o situate in luogo caldo *un recipiente di creta smaltato*, nel quale verserete 24 litri d'acqua, due litri d'alcool, 1/2 chilo di cremor di tartaro ben polverizzato, 1/2 chilo di zucchero e 1/3 chilo di lievito.

Da questa composizione otterrete un ottimo aceto.

×

La sciarada. Monoverbo.

CO ACCA

Spiegazione del logogrifo precedente.

AIO — I — AGO — IO GIOIA

×

Per finire.

Serata musicale.

Il violinista — E voi, signorina, che strumento suonate?

La signorina — Nessuno: la mamma dice sempre che i suoi figli non devono essere un tormento per la società!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ferrovie. Il Consiglio di Stato in una sua recente adunanza ha dato parere favorevole circa il contributo delle Provincie di Venezia e di Udine, in ragione complessiva di 1/20, nella spesa di costruzione del secondo tronco della ferrovia Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, compreso fra Casarsa e Spilimbergo.

Il r. Commissario distrettuale di Cividale dott. G. Ugo D'Alpe è stato *promosso* Sottoprefetto e destinato a Paola in provincia di Cosenza; e ad occupare il posto che egli lascia verrà il *consigliere* di Prefettura, attualmente reggente il Commissariato di *Feltre, dott. Oreste Scamoni.*

Faedis, 26 gennaio.

Che razza di cacciatori!

Ieri qui in Faedis successe un fatto abbastanza strano.

Nelle ore meridiane due cacciatori furono veduti nei pressi di Faedis, in *direzione* di Cividale, avviarsi verso il paese. Strada facendo chiesero a più di uno indicazioni per potersi provvedere di munizioni, avendo essi consumato la provvista di polvere.

Giunti in paese, rivolsero la medesima domanda ad un giovinetto, il quale li condusse da un cacciatore, munito di licenza, ma che esercita poco la caccia e che sapeva possedere una scatola di mezzo *chilogrammo* di polvere. Fattisi dare la scatola e contrattato il prezzo, senza versarne però l'importo, i due individui lo dichiararono, dopo fatti venire i rr. carabinieri, in contravvenzione. Oltre a ciò praticarono nel *domicilio dello* stesso una minuta perquisizione senza risultati.

I duo supposti cacciatori non erano altro che guardie di P. S. venute da Udine.

Immaginate lo spavento che quest'atto produsse in quella famiglia, a cui faceva strano contrasto il contegno beffardo degli agenti, e la penosa impressione nel paese. *C.*

Cividale, 26 gennaio.

Archivio e Casa di ricovero.

Questa settimana si è effettuato il trasporto dell'Archivio ex Capitolare nel nuovo palazzo a ciò destinato, e quanto prima seguirà il trasporto anche del r. Museo. Contasi di inaugurare il nuovo *palazzo nel prossimo autunno con qualche festa.*

A proposito di anticaglie, nella seconda Relazione per l'anno 1894 dell'Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti, è ricordato con *lode* il Direttore del Museo nob. Pier Alvise Zorzi, «al quale l'Ufficio regionale è in debito di manifestare una volta per tutte la sua riconoscenza per le preziose notizie e suggerimenti avuti riguardo ai Monumenti di Cividale.»

***

Proseguono con amorosa solerzia gli studi per l'istituzione della progettata Casa di ricovero. Si invoca l'appoggio materiale e morale di tutti i buoni cittadini. *[illegible]*

Consiglio comunale di Cividale. Questo Consiglio nella sua seduta di martedì 22 corr. prese le seguenti deliberazioni.

Completò la *Giunta municipale* colla nomina ad assessori effettivi dei signori dott. Vittorio Nussi e nob. Giuseppe Paciani, ed a supplente del sig. Gio. Batta Angeli.

Approvò il progetto dell'ingegnere municipale per la costruzione del ponte sulla roggia lungo la strada di accesso alla stazione ferroviaria, e la proposta di eseguire i lavori relativi *in economia.*

Approvò pure il progetto dell'ingegnere Vittorio Moro relativo ai tumuli di famiglia del nuovo cimitero, e chiedendo l'autorizzazione di poterli costruire ad ogni occorrenza senza le pratiche dell'appalto.

Approvò i nuovi regolamenti di polizia mortuaria e per i trasporti funebri.

Decise il cambiamento della scritta esistente sulla facciata del nuovo cimitero, colla scritta: *Domine, dona requiem.*

Nominò a vita la maestra sig. Anna *Sostero.*

Non era infanticidio. Troviamo così narrata dal *Tagliamento* una notizia da noi data l'altro giorno, sulla fede del diario della Questura, e che metteva in cattiva luce una povera donna:

«Negli scorsi giorni s'era sparsa la voce di un infanticidio, nel Comune di Azzano Decimo. Invece ecco che cosa era avvenuto.

Certa Q. A. d'anni 40, non ricordiamo da dove, *si recava* il 14 corr., per certi suoi affari, nel Comune anzidetto, quando, poco prima di giungervi, si sentì cogliere da certi dolori, da essere costretta ad adagiarsi sulla riva di un fosso. Dopo qualche momento ella dava alla luce una bambina, presente il signor Antonio Brunetta.

In seguito a ciò venne accolta in casa di certo Domenico Polesel di Azzano Decimo, e il giorno successivo la bambina moriva.

In Comune, per questo fatto, si fecero un mare di commenti, tanto da indurre il Sindaco a denunziare l'accaduto all'Autorità Giudiziaria per le opportune indagini.

Fu sopraluogo il nostro Pretore, e dalla perizia medica è risultato che la bambina era morta per bronchite capillare diffusa. E così fu assolutamente smentita la voce che accusava la Q. di infanticidio.»

Ancora dello scontro di Monfalcone. In appendice a quanto abbiamo narrato nel numero di venerdì, si ha che il danno da quella collisione è di f. 9000, e che anche il *macchinista* della macchina di riserva fu sbalzato, però senza *farsi male. Il conduttore* venne ferito alla mano destra ed alla testa.

Amenità. Sotto questo titolo il *Forumjulii* scrive:

«Fra gli elettori del Comune di San Leonardo, che dalla commissione elettorale provinciale vennero designati alla cancellazione dalle liste, se non provano la loro capacità nel saper leggere e scrivere, figurano i signori:

G. Felettig, sindaco del Comune; don F. Scaunich, parroco; don L. Faidutti, professore di storia; don A. Trusgnach, maestro comunale; A. Felettig, vice-conciliatore; F. Pedrecca, ex sindaco; P. Faidutti, segretario comunale; G. Rochio, id; G. Faidutti, id; A. Sirch, collettore esattoriale; don A. Gus, cappellano; F. Faidutti, uff. di posta; e da ultimo indovinate chi?... lo stesso messo del conciliatore incaricato della notifica degli avvisi e quindi della relativa riferta.

Risum teneatis!...»

Contrabbando. Marcolini Luigia di Prepotto fu condannata dal Tribunale di Udine per contrabbando, alla multa di L. 54, più alla detenzione per giorni 3 ed al confino per giorni 45.

Sabato la Corte d'Appello di Venezia levò la pena della detenzione e del confino, trattandosi di contrabbando commesso da persona incensurata.

Amore fraterno! Fu arrestato Isidoro Straulino fotografo e droghiere di Suttrio, il quale per motivi d'interesse inveì contro la propria sorella Gristina Straulino scagliandole contro una bottiglia contenente sostanze *venefiche*, e cagionandole *lesioni* alla faccia ed alla testa guaribili in giorni 15.

Renitenza alla leva. Trevisi Antonio fu condannato a 14 mesi di detenzione per renitenza alla leva dal Tribunale di Udine. La Corte d'Appello di Venezia confermò sabato la sentenza.

Gravissima disgrazia.

Il maestro di Pantianicco morto per una ribaltata.

Il signor Pietro Cisilino, d'anni 45, maestro comunale di Pantianicco, veniva spesso a Udine pei suoi affari dopo esaurite le sue incombenze e così anche sabato fu nella nostra città con la solita carretta tirata da un cavallo.

È a notarsi che questo è una bestia quieta, tranquilla, non fece mai scherzi di sorta, per cui il Cisilino tornava a casa anche di notte senza alcuna preoccupazione.

Pur troppo sabato sera il viaggio di ritorno a casa in Pantianicco fu l'ultimo pel povero maestro!

Il Cisilino fu a pranzo all'osteria del *signor Francesco Bortoluzzi in via Poscolle* e mangiò e bevette, come al *solito moderatamente*; indi esaurì alcuni affari, caricando la carretta di merci acquistate per conto di un suo fratello che ha *negozio a Villorba.*

Poscia si recò allo stallo Stampetta fuori porta Venezia, fece attaccare e partì dirigendosi a Villaorba dove consegnò le merci al fratello. Rimontato in carretta e sebbene venisse consigliato dal fratello a rimanere in casa sua essendo la notte scura piovosa e fredda, non volle saperne e partì alla volta di Pantianicco.

Ieri mattina a tre minuti di distanza da questo paese, sulla strada, i passanti videro un cavallo ed una carretta fermi. Nell'attiguo fossato, profondo poco più di *mezzo metro, scorsero un corpo umano* raggomitolato e sopra di lui la cesta uso cassa della *carretta.*

Sollevata la cesta e scosso quell'uomo si trovarono inorriditi davanti a un cadavere: e quel cadavere era il maestro Cisilino. La gravissima disgrazia deve essere avvenuta così: Per la grande oscurità il Cisilino deve avere sbagliato una redina nello svoltare per entrare in paese, per cui il cavallo corse sul limite del fossato, la carretta sbandò per modo che il Cisilino cadde nel fosso e sopra di lui la cesta della carretta.

Volle fatalità che questa *andasse* a colpirlo precisamente ad una tempia ed il colpo fu così forte che la morte dovette essere istantanea.

Si può immaginare il dolore della *famiglia: il Cisilino* poi era amato da tutto il paese e di conseguenza generale fu il rammarico per il tragico caso.

La moglie del Cisilino che è una Feruglio di Feletto e che da solo un mese ha partorito una bambina, quando seppe la notizia era quasi pazza dal dolore; il Cisilino lascia poi anche un figlio grandicello ch'egli adorava.

E guardate combinazione dolorosa! Il fratello che sta a Villaorba, più giovane del Pietro, vittima di così orribile accidente, or sono tre mesi perdette la moglie in seguito ad un parto ed è rimasto vedovo con tre bambini.

Intervenute le Autorità comunali di Moretto di Tomba (poichè Pantianicco è frazione di questo Comune), ed i carabinieri, venne fatto custodire il cadavere fino a quando fosse pervenuto l'ordine dell'Autorità giudiziaria per il *trasporto.*

Per cui fino a iersera il cadavere del *povero Cisilino rimase là sulla strada.*

Dal complesso di tutte le circostanze venne poi constatato ufficialmente che si trattava puramente di una disgrazia. Tanto è vero anche che addosso al Cisilino vennero trovati i denari sommanti ad un discreto importo, e le carte che teneva nel portafoglio.

Chi scrive ha conosciuto il Cisilino sino da ragazzo; ne conservava quindi l'amicizia poichè egli era buono, intelligente, affettuoso per la famiglia ed indefesso lavoratore; mai avrebbegli preveduto così immatura fine!

Dicesi che il *defunto fosse* assicurato sulla vita per 30 mile lire colle «Generali» di Venezia.

Cavalli in fuga. Sabato mattina verso le 4 e mezza un carradore, che trasportava le casse del tabacco che vengono a Udine per il servizio di Tarcento, si avviava verso la Stazione ferroviaria *di quel paese col carro tirato* da due cavalli.

Senonchè arrivato vicino alla Stazione ed essendo aperto il cancello che dà sul binario, i cavalli presero una corsa sfrenata per modo da non poterli rincorrere. E tale corsa continuarono quelle bestie sino alla Stazione di San Pelagio, facendo così un percorso di 7 chilometri e mezzo, ed ivi furono fermati dal personale ferroviario.

Per poco che avessero ritardato ancora, sarebbe avvenuto uno scontro col treno merci, che a quell'ora viene da Udine.

Il chirurgo dentista dott. Alberto Raffaelli si troverà in Gemona, all'«Albergo alla Stella», domenica e lunedì, 3 e 4 febbraio p. v., dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Pei danneggiati dal terremoto. Risultato delle offerte raccolte dal Comitato comunale di soccorso di Sedegliano a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria, composto dai signori Brunetti Giov. Batt., Chiesa Pietro, di Lenarda Luigi, Minini Francesco e Cecchini Francesco:

In danaro a Sedegliano		L.	61.91
Idem	Grions	»	1.90
Idem	Coderno	»	6.30
Idem	San Lorenzo	»	17.95
Idem	Gradisca	»	9.—
Idem	Rivis	»	1.50
Idem	Turrida	»	3.57
In granoturco nelle singole frazioni del Comune, ettolitri 24.92 venduto al prezzo di lire 9 l'ettolitro		»	224.28
Assieme		L.	326.40

spedite all'Ufficio-Cassa presso il Ministero dell'Interno, come risulta dalla quitanza di questo, 8 gennaio 1895, n. 2141.

La morte d'un condannato dalla nostra Assise. Il 17 corr. morì nel reclusorio di Parma quel Tavano Leonardo, che fu condannato dalla nostra Corte d'Assise assieme a Comessatti e Secco, per spendita di banconote false.

Il Tavano era nativo di Sclaunicco, frazione del Comune di Lestizza.

Furto. C. Ermacora, falegname, di Cividale, da qualche tempo residente in Attimis, alle dipendenze di A. Silvestro, venne arrestato dai carabinieri quale autore del furto d'un vecchio orologio, un braccialetto ed una catena d'argento, del costo di dieci lire, in danno di G. Uecaz.

Detti oggetti si rinvennero da una bambina di nove anni nella camera occupata dall'Ermacora, in casa del suo padrone, e precisamente sotto un pagliericcio.

L'Ermacora per la passata settimana fu a lavorarre in casa Uecaz, e quindi potè con facilità appropriarsi le cose rubate. Egli ora trovasi nelle carceri di Cividale.

Busse. L'altro giorno in Merso di Sotto, A. Stanigh riportò, ad opera di A. Podrecca, delle lesioni giudicate guaribili entro dieci giorni. Contro il Podrecca venne sporta querela anche pel reato di minaccie.

Nane disgraziato. Lunedì scorso in un'osteria di Faedis, A. De Gasparo ed A. Sgualdino vennero a questioni con certo Giovanni Facco. Quest'ultimo ad opera dei primi riportò diverse lesioni giudicate guaribili in giorni 15. Altre avventure di simil natura toccarono al Facco; che non sia il caso ch'egli vada a cercarle?

I feritori vennere arrestati dai carabinieri e tradotti nelle carceri di Cividale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Vocabolario friulano premiato. La Commissione esaminatrice del concorso pei vocabolari dialettali ha finito in Roma i suoi lavori, e, fra gli altri premi, ne ha assegnato uno di lire 1000 al vocabolario friulano del Pirona.

I nuovi titoli di Consolidato. Col primo febbraio la Direzione generale del Debito pubblico e le Intendenze di finanza comincieranno a ricevere le domande per la commutazione dei titoli di consolidato al cinque e tre per cento, iscritti per spese di beneficenza, in titoli di rendita nominativi al quattro e mezzo, esenti da ogni ritenuta ed imposta.

Per le Scuole Normali. Il ministero dell'istruzione pubblica ha nominato una Commissione per modificare il regolamento ed i programmi delle Scuole Normali.

Tiro a segno. La pubblicazione del decreto per il ritorno del Tiro a segno sotto la dipendenza del ministero *dell'interno*, si ritarda per farla insieme a quello che costituisce la nuova direzione centrale del Tiro, nonchè all'altro che indice la gara generale a Roma in occasione del giubileo della breccia di Porta Pia.

L'on. Valle e le feste pel 25. anniversario della liberazione di Roma. L'altra sera a Roma fuori porta Pia si tenne l'assemblea generale degli abitanti i quartieri di porta Pia e Salaria, allo scopo di costituire il Comitato locale pei festeggiamenti da farsi in occasione del 25. anniversario della liberazione di Roma.

Presiedeva la numerosa adunanza l'on. Gregorio Valle, il quale venne in fine eletto presidente del Comitato.

Camera di commercio

Nella seduta odierna il Consiglio rielesse a *voti unanimi* a presidente il cav. Antonio Masciadri ed a vice presidente il signor Francesco Minisini.

Ribassi ferroviarii aboliti. I ribassi ferroviarii, di cui fruiscono alcune classi di persone, saranno aboliti, e il ricavo *maggiore si destinerà a sopperire* le esigenze delle casse-pensioni degli impiegati ferroviarii.

Un bell'esempio di concordia. Ci scrivono sotto questo titolo:

« I parrocchiani delle *Grazie* sono da circa venti mesi senza parroco, tanti essendone decorsi dalla morte di monsignor Scarsini, di cara *memoria*. L'elezione spetta ai capifamiglia, riuniti in Comizio.

Due concorsi erano andati deserti, il terzo stava per spirare. Le discrepanze che divisero gli animi al secondo concorso, duravano vivissime ancora e probabilmente nessun sacerdote, che sentisse amor proprio e dignità, così continuando le cose v'avrebbe aspirato.

Vi fu chi ebbe la buona idea di raccogliere le persone più influenti, d'ambo i partiti, per indurle a dimenticare il passato e provvedere al bisogno. Costituito così un Comitato, furono invitati tutti i capifamiglia elettori ad una seduta generale venerdì nelle ore pomeridiane, e, dopo lunga e varia discussione, si venne alla nomina di una Commissione di 18 persone, 9 *entro* e 9 *fuori* le mura della città, perchè designasse a *parroco* quella persona, fra le *molte* discusse nell'assemblea, la quale presentasse i titoli del maggiore aggradimento, e la spingesse a concorrere, per essere poi, data l'approvazione della Curia, scelta a parroco nel Comizio da convocarsi.

La Commissione ebbe facile il compito e si decise unanime pel reverendo don Pietro Dall'Oste, rettore della Chiesa di S. Pietro Martire, il quale, dopo lungo assedio, finì col cedere e porre il suo nome al concorso.

Pubblicato l'esito, fu generale il consenso della popolazione, chè la persona proposta unisce tutte le migliori qualità pel posto importante: bella presenza, gioventù, autorità, energia, non comune intelligenza, zelo instancabile, passione per l'arte e senso del bello ».

Pane. Ieri alle 4 1/2 pom. giunse a Remanzacco il dott. Paul Weild accompagnato dal Manzini, e visitò il forno rurale e locali annessi, essendo assente il dottor Carlo Ferro. Il dottore tedesco constatò la vivacità e la salute dei ragazzetti che vide nel villaggio; quanto ad altre notizie d'indole igienico-scientifica, di cui il dottor Weild abbisogna, le avrà dall'egregio e benemerito dottor Carlo Ferro in Udine.

La relazione sulle cose d'igiene alimentare nel Friuli oltre che venir stampate nella sua *Zeitschrift der Gesundheitspfläge* di Lipsia, verrà tradotta pure in inglese e stampata nel *Natural Food* di Londra, che è l'unico giornale in Europa che tratti della naturale alimentazione dell'uomo.

Il dottore tedesco fece una visita di omaggio al R. Prefetto, e il comm. Gamba, trattandosi di studi che interessano l'umanità sofferente, mise a sua disposizione l'egregio cav. dott. Fortunato Fratini, medico provinciale.

M.

La jettatura dei cavalli.

Sembra che in questi giorni i cavalli abbiano la jettatura.

Abbiamo avuto in serio pericolo il Sindaco per la fuga dei cavalli; altra fuga di cavalli dalla stazione di Tarcento sino a San Pelagio; un cavallo causa involontaria della morte del maestro di Pantianicco. Stamattina si parla con asseveranza di un cavallo e carretta guidati da un famiglio del *noleggiatore* Colautti di Chiavris, che sarebbero stati trovati nel canale Ledra questa *mattina*.

La cosa sarebbe avvenuta così. Il famiglio reduce iernotte da San Daniele dove avrebbe accompagnati due forestieri, avendo sbagliata la strada per l'oscurità della notte, sarebbe andato a finirla nel Ledra. Col primo treno della tramvia di questa mattina, secondo raccontano, il personale scorse ruotabile cavallo e uomo nel canale e fermato il treno ricoverò quest'ultimo in una carrozza ancora vivo ma in istato compassionevole, per affidarlo alle cure di una qualche famiglia alla prima stazione; ciocchè sarebbe anche avvenuto.

Si aggiunge che il signor Colautti partì questa mattina per recarsi sul luogo onde verificare lo stato delle cose: noi le abbiamo riferite come le sentimmo narrare, e ci manca il tempo di appurarle.

Domani diremo alcun che di più preciso.

Arresti. Vennero arrestati: Osualdo Stefanutti d'anni 35 fabbroferraio, per furti, ed il sedicente Antonio Locatelli d'anni 42 facchino, per misure di P. S.

Per chi giuoca al lotto. Si avverte il pubblico che a cominciare da oggi e per gli effetti dell'estrazione del *lotto* che verrà *eseguita* il 2 febbraio p. v., il gioco sarà ricevuto in conformità *di quanto è stabilito* nel r. decreto 12 ottobre 1894, e dalla stessa epoca saranno attuate tutte le altre riforme organiche portate dal r. decreto medesimo.

La tariffa del gioco non fu variata, ma questo, invece di essere accettato sopra gli attuali registri-bollettari, verrà ricevuto esclusivamente su biglietti di prezzo determinato, staccati da rispettivi registri-valore a madre e figlia, che sono di dieci tipi diversi:

Con biglietti da cent. 12 di colore verde — da 16 id. canarino — da 20 id. carnicino — da 30 id. ceruleo — da 50 id. bianco — da lire 1 id. giallo oro — da 3 id. rosa — da 5 id. verde chiaro — da 10 id. arancio — da 100 id. rosso.

Il pubblico deve assicurarsi di ritirare un numero di biglietti il cui totale importo *eguagli* la somma giuocata.

Al giuocatore rimane piena libertà di distribuire il prezzo del biglietto sulle diverse sorti del giuoco col solo vincolo che il giuoco eseguito sia suscettibile di offrire un premio maggiore od almeno uguale a lire 0.84 per l'estratto semplice, lire 4.20 per l'estratto determinato. Lire 2.50 per l'ambo, lire 4.25 per il terno, lire 60 per il quaterno.

Socialisti a confino in Friuli. Nel *processo contro i socialisti* di Venezia, svoltosi ier l'altro e ieri presso quella Pretura urbana, *furono* condannati a 50 giorni di confino i seguenti nei luoghi seguenti:

Hopfgartner Felice, a Udine — Zanni Pietro, a Cividale — De Rocco Antonio, a Pordenone — Piaz Valentino, a Codroipo.

Uomo avvisato è mezzo salvato. — Le specialità farmaceutiche che più specialmente leggiamo su tutte le quarte *pagine* dei giornali sono le così dette Pillole purgative alle quali si accoppiano sotto vari aspetti i Roob, i liquori, ecc. I fabbricatori di esse però non si contentano di assegnargli una azione purgativa, ma con la speranza di maggior lucro li decantano anche depurativi del sangue, e contro la sifilide, miracolosi addirittura! Ora chi vuol essere prevenuto contro questo nuovo genere di *mistificazione*, sappia che il *calomelano*, l'aloe, la padofillina, la gomma gutta ecc., di cui queste specialità nella maggioranza sono composte, sono sostanze eminentemente drastiche, e con il prolungato uso sono irritanti e perciò dannose, e non hanno veruna *proprietà* nè di depurare e men che meno debbellare la sifilide.

A questo proposito giova ancora di mettere *in guardia* il pubblico *contro* un certo *professore (da burla)* che propone un suo Roob con la solita strombazzata *Efficacia miracolosa* nel guarire le malattie veneree e sifilitiche e di più *l'anemia dei bambini!!!* Sifilide ed anemia curate con le stesso *rimedio!!* Bravo *perbacco!!* Il passare in *rivista* ad una ad una tutte queste miracolose specialità proposte specialmente per la cura delle malattie sifilitiche, sarebbe lavoro poco gradito: solo ci limiteremo ad avvisare che lo joduro, il protojoduro ed il bicloruro di mercurio sono i rimedi in essi predominanti, e spesse volte dannosi e fatali, essendone lasciato l'uso in balìa del *profano della professione*.

Chi ha bisogno di pillole purgative per la sola stitichezza abituale non deve mai allontanarsi dalle Pillole di sanità del dottor chimico G. Mazzolini di Roma. Dette pillole non guastano lo stomaco perchè non contengono mercurio, nè drastici, non riscaldano e non irritano l'intestino, anzi sono sedative e calmanti anche nei casi d'ingordo emorroidario.

Chi ha bisogno di un depurativo efficace, in una parola è detto tutto: Vi è la sola Pariglina inventata dal Mazzolini di Roma, che fu premiata 14 volte per la sua superiorità a tutti gli *altri depurativi*.

Rammentiamo a chi occorre un'eccitante stomatico non allontanarsi dal Rosolio alla Coca del medesimo autore che è scevro di sostanze dannose.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

Dichiarazione.

I sottoscritti, querelati dal signor Tonello Marco per diffamazione contro di lui e del Collegio Donadi da lui diretto, dichiarano che se qualche parola meno che *rispettosa* è uscita dalla loro bocca, ciò fu effetto di fallaci informazioni e di *non malevolo errore*; che essi, meglio informati, si sentono in debito di esprimere la *massima* stima al sig. Marco Tonello e di riconoscere meritevole di lode il Collegio e il suo Direttore e così la sorveglianza e l'istruzione dello stesso.

Sono dolenti dell'accaduto e sperano che questa loro dichiarazione valga a soddisfare il signor Marco Tonello.

Il signor Tonello si dichiara soddisfatto e recede dalla querela.

Udine, 26 gennaio 1895.

f. Bernardi Luigi
f. Gio. D. Girotto
f. Marco Tonello.

La presente dichiarazione venne letta alla pubblica udienza dall'avv. Allegri di Venezia, della difesa, coll'aggiunta che tutte le spese processuali staranno a carico dei querelati professori Bernardi e Girotto, Direttori del Collegio Paterno.

Ringraziamento. La contessa Laura di Colloredo Mels, i figli, i congiunti tutti, porgono pubblicamente i più sentiti ringraziamenti per le tante dimostrazioni d'affetto, cui furono fatti segno *nella luttuosa* disgrazia che li colpì, e chiedono venia se incorsero in qualche dimenticanza.

CARNOVALE.

Il ballo della « triplice ». Ballo *splendido*, tale da essere per lungo tempo ricordato. Una folla di maschere, una *foga* di danze, *un brio sempre crescente*.

Nell'*atrio*, al *posto d'onore*, *lo* stemma di Pirano, fra quelli di Trieste e di Trento: nella platea l'Istria, Trieste, Trento, Capodistria, Parenzo, Rovigno, Pola, Rovereto, Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Cormons, erano ricordate dai loro stemmi, coronati d'alloro.

Una grande argentea stella d'Italia splendeva da l'alto, su un trofeo di bandiere: nel fastigio il motto della *Dante Alighieri*: « Dove il sì suona ».

Applaudito e replicato il ballabile dedicato alla *Dante Alighieri*; applaudita e replicata l'aria famosa « *Lassè pur che i canti e i subi* ». Ammirati i giuochi dei ginnasti.

Dal palco della presidenza pendeva una piccola bandiera di velluto, con nel mezzo l'Alabarda trapunta dalle donne triestine.

Il pubblico..... rappresentava tutta la città, anzi la Provincia.

Festa e dimostrazione riuscitissima; incasso sicuramente vistoso; crediamo circa 2000 lire detratte le spese.

La scorsa notte vi fu un grande concorso di maschere e di altra gente tanto al Nazionale che da Cecchini. Le danze si protrassero quasi sino a giorno.

Il ballo dei tappezzieri. Qualche cosa di sorprendente quest'anno ci offrirà il ballo dei tappezzieri, non per gli oggetti da estrarsi in regalo, che sono, a quanto ci dicono, stupendi, ma per l'effetto che produrrà il teatro addobbato con gusto « veneziano ».

Il Restaurant in quella sera sarà provvisto di buoni vini e di squisite vivande a prezzi limitati.

Dunque arrivederci sabato prossimo.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite,

dal 21 al 26 gennaio 1895.

Nati vivi	maschi	10	femmine	15
» morti	»	3	»	—
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 29

Morti a domicilio.

Oscar Rossetto di Domenico, di mesi 6 — Pietro Marchiol di Antonio, di mesi 7 — Michelangelo Martini fu Gio. Batta, d'anni 77, mastro-muratore — Pietro Antonio Gondolo fu Bertrando, d'anni 60, conciapelli — Dott. Daniele Rinaldi fu Giovanni, d'anni 61, possidente — Emilio Ballerin di Sante, d'anni 2 e mesi 7 — Dott. Riccardo Pari fu Anton Giuseppe, d'anni 43, *medico-chirurgo* Domenico Spivach fu Daniele, d'anni 57, *messo* comunale — Ada Romanin di Elia, di mesi 11 — Achille Dusseo di Giuseppe, di giorni 8 — Giovanni Zulian fu Luigi, d'anni 45 fabbro-ferraio — Co Pietro di Colloredo-Mels fu Filippo, d'anni 69, possidente — Annita Zanetti di Carlo, di giorni 19 — Natalina Gelsio, di Antonio, d'anni 2.

Morti all'ospitale civile.

Giacoma Mazzolini-Toch fu Rinaldo, d'anni 84, casalinga — Zenobio Perere di Giuseppe, d'anni 7, scolaro.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Luigi Colussi di giorni 9.

Totale N. 17

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Antonio Romanelli conciapelli *con* Maria Zorzini tessitrice — Giov. Batt. Paronitti fornaciaio con Ida Facchin tessitrice — Luigi Pravisani agricoltore con Regina Gottardo contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Domenico Caicero facchino ferroviario con Caterina Chiarandini contadina — Antonio Di Benedetto *agricoltore* con Caterina Nardoni *serva* — Antonio Schiffo tipografo con Italia Metus setaiola — Antonio Paolini r. impiegato con Italia Carssola modista — Alessandro Rotter calzolaio con Maria Sosino setaiuola — Fabio Del Bianco mugnaio con Maria Sartori tessitrice — Giovanni Merzagora direttore di Banca con Maria Magnani agiata Vincenzo Cuberli cocchiere con Angela Ravielni casalinga — Pietro Salvador stalliere con Caterina Larise casalinga.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Mostra di biancheria confezionata, ricami e merletti. Le cucitrici udinesi, che furono premiate all'Esposizione di Milano con la medaglia d'argento, espongono i loro lavori in una stanza del palazzo Bartolini. Alcuni furono eseguiti in seguito a Commissione, altri *sono* posti *in* vendita. Si danno lezioni di merletto e ricamo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 1 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	28 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. del mare	744.8	745.1	745.0	743.8
Umido relat.	85	59	73	80
Stato di cielo	cop.	misto	misto	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	E	E
Vento (vel. Kilom.	—	—	6	14
Term. centigr.	0.0	1.8	—1.2	—0.2

Temperatura (massima 3.8 / (minima — 2.0

Temperatura minima all'aperto — 3.0

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente — Cielo nuvoloso nebbioso qualche pioggia al sud qualche nevicata al nord.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le proteste dell'Italia contro le spedizioni russe.

Roma 27 — Il governo italiano ha invitato i Gabinetti di Berlino, Vienna e Londra, ad appoggiare la sua nuova protesta contro le spedizioni politico-militari-religiose della Russia in Abissinia.

I ringraziamenti di Baratieri.

Roma 27 — Il generale Baratieri diresse all'*Agenzia Stefani* un caldo ringraziamento collettivo per le innumerevoli congratulazioni pervenutegli da autorità e cittadini da tutte le parti d'Italia.

Il giubileo della vittoria di Sedan.

Berlino 27 — L'imperatore in occasione del suo genetliaco ha diretto all'esercito un ordine del giorno ricordante la ricorrenza del 25° anniversario della guerra, insuperabilmente gloriosa, che diede ai tedeschi una patria. L'ordine del giorno si chiude esprimendo il desiderio che tutti gli eserciti sieno capaci di simili gesta. La città è imbandierata e festante.

Parigi 27 — I giornali escono coll'ordine del giorno di Guglielmo II alle truppe tedesche. Essi commentano vibratamente la solennità che si volle dare ad una ricorrenza dolorosa per una nazione vicina, e scorgono nell'ordine del giorno una nota di ostilità evidente.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 26 gennaio 1895

Venezia	58	87	27	14	82
Bari	70	73	65	75	38
Firenze	59	25	14	7	67
Milano	28	5	40	35	69
Napoli	9	70	6	20	75
Palermo	55	2	38	71	41
Roma	77	47	60	12	38
Torino	50	39	10	78	60

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	D. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	15.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.02	15.57
O. 17.29	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.59

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 3.26	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15	9.55	7.20	R.A. 8.55
R.A. 11.10	12.55	11.—	S.T. 12.20
R.A. 14.35	16.28	13.40	R.A. 15.20
R.A. 17.30	19.12	17.15	S.T. 18.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco